

Bankitalia, rapporto shock “Frenata come nel 2009”

L'indagine sugli effetti del Covid per l'economia del Piemonte: persi anche ventimila posti di lavoro

Dal Poz, numero uno di **Federmeccanica**: “Differenze enormi con la crisi finanziaria di 10 anni fa”

di **Massimiliano Sciuolo**

Una frenata così non si vedeva da quasi dieci anni in Piemonte. Un vero crollo, quello registrato alla fine del primo trimestre del 2020 dall'indagine della Banca d'Italia, dove però il Covid ha finito per pesare su una situazione che era già piuttosto preoccupante, in peggioramento rispetto al 2019.

E i segni di questa frenata si possono notare con evidenza nel -20% dei fatturati (influenzati anche dal forte peso dell'export), ma anche nelle conseguenze per l'occupazione e nelle prospettive di ricavi e investimenti da qui alla fine dell'anno. «Il dato potrebbe peggiorare perché mancano aprile, maggio e giugno» precisa Roberto

Cullino dell'Ufficio studi di Bankitalia. L'epidemia da Covid, dunque, riporta indietro l'economia del Piemonte «ai livelli del 2009».

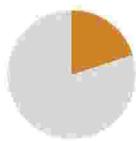
Alberto Dal Poz, imprenditore torinese e presidente di **Federmeccanica**, è prudente di fronte al paragone: «Ci sono analogie, ma anche enormi differenze. Per questo spero che non sia così».

● *continua a pagina 3*

I numeri



-20% Il calo dei fatturati nel primo semestre 2020



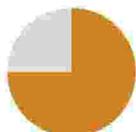
20% Il tasso di aziende a rischio di illiquidità



25 mila Le richieste di garanzia accolte in Piemonte fino al 26 maggio



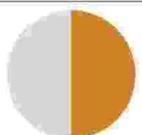
-20 mila Il calo dei nuovi posti di lavoro creati tra febbraio e maggio



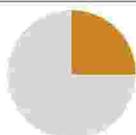
75% Le aziende che prevedono un calo di fatturato per il 2020



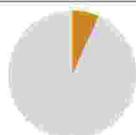
70% Le industrie che prevedono di ridurre gli investimenti



50% La quota di piemontesi con almeno un familiare impiegato in settori sospesi



25% La quota di piemontesi senza un lavoratore a tempo indeterminato in famiglia



6,7% L'aumento dei depositi bancari a marzo (era il 5,6% a fine 2019, 7,5% ad aprile)

L'EGO - HUB

“In quattro mesi persi 20 mila posti di lavoro per effetto del Covid”

I dati shock dell'indagine di Bankitalia sull'andamento dell'economia “Si è tornati ai livelli del 2009 e il quadro potrebbe ancora peggiorare”

→ dalla prima di cronaca

del dato medio: circa il 40% del-

di **Masimiliano Sciuolo**

E aggiunge: «La crisi del 2008 era di natura finanziaria, è partita da lontano e nel momento in cui ha impattato i mercati ha portato la mancanza di fiducia e ha bloccato meccanismi finanziari operativi che funzionavano fino a pochi mesi prima. Ora impatta settori antitetici, dall'oggi al domani si è inchiodato tutto».

Il parametro preso come riferimento è quel Regio-Coin che stima l'andamento del Pil a livello piemontese. Ne emerge un segnale di contrazione simile a quello che c'è stato tra il 2008 e il 2009. Di certo, una flessione mai così brusca, visto che gennaio e febbraio, per quanto non positivi, erano ancora mesi immuni dall'effetto della pandemia.

Ma la diagnosi che fa la Banca d'Italia nel suo rapporto di metà anno (con il direttore Luigi Capra al passo d'addio) è decisamente più ampia. E mette in luce altri sintomi preoccupanti. Restando ai ricavi ci sono situazioni che sfuggono alla sintesi

Dal Poz, presidente di Federmeccanica:
“La crisi di 10 anni fa di natura finanziaria”

le imprese hanno infatti subito cali di circa il 30% e si sono raggiunte punte del 60% nei settori più toccati dalla chiusura.

L'anello successivo della catena è quello legato alla liquidità: una carenza che mette a rischio circa un'azienda su cinque, nonostante i provvedimenti messi in campo dal Governo e un credito all'impresa che ha invertito la tendenza rispetto al 2019 ed è tornato a crescere anche in maniera notevole. Secondo il Fondo centrale, al 26 maggio erano 25mila le richieste di garanzia accolte in Piemonte, di cui il 90% per importi fino ai 25mila euro (dunque pmi), per un valore complessivo di 923 milioni che rappresenta il quintuplo di quanto accadeva nei primi 5 mesi del 2019.

E se da un lato i numeri raccontano di un sistema economico che rispetto alla crisi del 2009 si è ritrovato in emergenza Covid con difese immunitarie migliori (dalla patrimonializzazione all'indebitamento), l'occupazione ha mostrato più di una crepa nel suo complesso. Il ricorso alla cassa integrazione, all'uso di ferie e permessi e il divieto di licenziare ha contenuto l'emorragia, ma intanto il 2020 conta 20 mila nuovi posti di lavoro in meno, tra febbraio e maggio, rispetto allo stesso periodo di un anno prima. E altre ferite legate al lavoro arrivano dalle statistiche che vogliono oltre un piemontese su due in una famiglia in cui un componente è impiegato in uno dei settori bloccati dal lockdown, mentre uno su quattro non ha nel suo nucleo nessun lavoratore con un contratto a tempo determinato.

Inevitabile, a questo punto, che le imprese guardino verso l'orizzonte con uno stato d'animo decisamente preoccupato. E ben tre su quattro si rassegnano a chiudere il 2020 con un calo di fatturato, mentre il 70% mette in conto di dover limitare i propri investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA